

Il rapporto del pensatoio trasversale

Violante presenta Italiadecide: più infrastrutture e no a leggi-veto

ROMA — Dal 2005 al 2008 l'Italia ha speso 169 miliardi di euro in opere pubbliche. Una cifra quasi pari a quella della Francia (179 miliardi), non molto inferiore a quella della Germania (189 miliardi). Ma, mentre questi Paesi spendevano per costruire nuove infrastrutture, il nostro impiegava i capitali soprattutto nella manutenzione di opere vecchie e bisognose di assistenza. Siamo un Paese in cui è difficile realizzare grandi opere. Colpa di una «scarsa coesione nazionale», secondo il presidente della Camera Fini, che parla davanti al capo dello Stato Napolitano, alla presentazione del rapporto sul gap infrastrutturale che segna il debutto di Italiadecide, un think tank che vuole creare le condizioni per dotare la nostra

penisola di infrastrutture moderne. Tra gli ospiti presenti Gianni Letta, Massimo D'Alema, Franco Bassanini, il ministro Altero Matteoli, Mauro Moretti (Ferrovie dello Stato) e Massimo Sarmi (Poste italiane). Per superare l'handicap della perdita di competitività imprenditoriale dovuta alla mancanza di infrastrutture, secondo Luciano Violante — coordinatore di Italiadecide — va sfolto il «groviglio di norme» che bloccano, creano veti incrociati, impediscono di passare alla fase realizzativa. Mentre il ministro dell'Economia Tremonti deplora l'incapacità di spendere i fondi destinati alle infrastrutture. Se i capitali non vengono spesi, c'è un doppio danno: non si costruisce e «si sottraggono fondi all'economia».

